



Rassegna stampa 26 novembre 2015

La Gazzetta del Mezzogiorno

*l'Attacco*

**IL SOLE 24 ORE**

## EMERGENZA CASA

SFORBICIATA ALL'«HOUSING SOCIALE»

## PERSO TEMPO PREZIOSO

La nuova responsabile alla Pianificazione  
«Perso tempo perché c'è stato il ricambio  
di giunta e sono andati via due dirigenti»

## IL DISAPPUNTO DEL SINDACO

Il sindaco Landella: «La città è alle prese  
con una crisi abitativa molto forte, non  
merita questi ritardi da parte della Regione»

# Sì a nuovi alloggi popolari ma la Regione taglia il piano

L'assessore Curcuruto: «Troppe 800 nuove abitazioni, non le regge il mercato»

**MASSIMO LEVANTACI**

• La Regione autorizzerà in Capitanata la costruzione di nuovi alloggi popolari, come da accordo di programma chiuso nel 2013 e da allora mai più attuato. Lo ha detto a Foggia l'assessore regionale alla Pianificazione urbanistica, Annamaria Curcuruto, partecipando a un confronto organizzato dall'Ance (associazione dei costruttori) con i sindaci e gli amministratori dell'Arca, l'agenzia regionale che ha preso il posto dei vecchi Istituti case popolari. Ma l'accordo sull'Housing «sarà rivisto», annuncia l'assessore. «Forse 800 nuovi alloggi (più altri 400 previsti a programma concluso: ndr) sono un po' troppi per le esigenze abitative di questa provincia. E poi bisogna tener conto delle ragioni degli imprenditori: chi costruirebbe nuove case, ammesso che i soldi a disposizione per farne così tante ce ne siano, in mancanza di una risposta immediata del mercato?».

L'assessore ha così risposto alle numerose rimostranze rivolte alla Regione, in primis dal



sindaco di Foggia, Franco Landella, che ha denunciato il «tradimento di un impegno» da parte di via Capruzzi (governo Vendola): «E' questo il classico esempio - ha detto il primo cittadino - di come la burocrazia freni la pubblica amministrazione. Con l'emergenza abitativa che abbiamo - ha sottolineato Landella - non possiamo permetterci il lusso di perdere ancora tempo. E' dal 2008 che il Comune ha raggiunto un accordo con le imprese private per nuovi alloggi popolari, intanto sono state create false aspetta-

tive tra i cittadini e fra gli stessi imprenditori e per giunta il Comune è stato costretto a tenere in piedi situazioni abitative e contratti di locazione da tempo scaduti e che non hanno più ragione di esistere, nella speranza che prima o poi si sbloccasse l'housing sociale».

L'emergenza abitativa è tornata a bussare alle porte di Palazzo di città qualche giorno fa, dopo lo sfratto esecutivo delle famiglie al Salice. Il sindaco parla di «bomba sociale» e invita «i consiglieri di opposizione e gli organi di informazione

**CONFRONTO ALL'ANCE**  
L'assessore Annamaria Curcuruto (foto a sinistra) con il presidente dei costruttori Gerardo Biancofiore che ha promosso l'incontro

fidata la programmazione negoziata».

L'Ance però condivide le preoccupazioni di Landella, «con l'assessore Curcuruto - rileva il presidente foggiano Gerardo Biancofiore - abbiamo aperto in altre sedi un confronto, ma anche noi siamo dell' avviso che la Regione debba intervenire con mano decisa sul risanamento delle periferie perché è nel degrado che nasce la delinquenza e l'esclusione sociale». Sulla rigenerazione urbana la Regione vuole intervenire «con maggior speditezza», ma per far questo l'assessore Curcuruto ritiene «indispensabile la revisione integrale della legge 21 che prevede due passaggi in consiglio comunale e uno in Regione: troppi. Puntiamo invece su un accordo di programma più snello che preveda l'approvazione di una delibera regionale in consiglio comunale entro trenta giorni. Finora le misure di rigenerazione urbana attuate - ha concluso l'assessore regionale - sono stati poco più che interventi di manutenzione che non mettono in movimento l'economia».

a non armare la mano di persone che senza più una casa non hanno più nulla da prendere». L'assessore Curcuruto, che ha ereditato da pochi mesi la guida dell'Urbanistica da Angela Barbanente, confessa che i ritardi sull'housing sociale sono dovuti anche al «cambio di amministrazione coinciso - ha detto - con il pensionamento di due dirigenti esperti, il ché ha determinato un accumulato di competenze sul solo ingegner Pace. Ora - ha promesso - accelereremo, a dicembre avremo un altro dirigente al quale sarà af-

**Agenda**

**Confindustria**

Platea nutrita per il seminario sull'internazionalizzazione promosso dalla associazione. "Occorre rimuovere gli ostacoli che frenano l'attività internazionale delle imprese. Con l'innovazione costituisce un potente veicolo di competitività"

**I PUNTI**

**L'estero come sola via, la ricetta di Kraus e De Vito**

LUCIA PIEMONTESE

**Kraus**

"Il TTIP? E' un bene fissare regole standard e comuni, non possiamo starne fuori. Gli scambi italiani rallentati dalle barriere, tariffarie e non"



**De Vito**

"Esiste il tema dell'internazionalizzazione, ma va prestata attenzione anche al tema dell'attrazione degli investimenti"



**Burocrazia**

Promosso "a pieni voti" l'operato di Puglia Sviluppo spa, male invece le pastoie burocratiche connesse al rapporto con gli uffici della Regione

Il mondo imprenditoriale di Capitanata ha partecipato in gran numero e con molta attenzione al seminario tecnico promosso da Confindustria e svoltosi ieri l'altro nella sede di Foggia sul tema "Internazionalizzazione: leva per lo sviluppo". Del resto, l'occasione era ghiotta: a parlare di tutte le opportunità per l'internazionalizzazione delle imprese nei diversi settori, attraverso l'utilizzo delle misure previste in ambito comunitario, nazionale e regionale, sono stati due ospiti di livello quali Daniel Kraus, dal 2009 vice direttore generale di Confindustria, ed Antonio De Vito, direttore generale di Puglia Sviluppo spa. "L'internazionalizzazione delle aziende", ha dichiarato il presidente di Confindustria Foggia, Gianni Rotice, "oltre ad essere una risposta concreta alle difficoltà ancora persistenti nel mercato interno, rappresenta altresì la strategia vincente per valorizzare ulteriormente non solo prodotti e servizi, ma anche le già apprezzate professionalità e competenze dei nostri imprenditori". Per l'associazione di viale dell'Astronomia è prioritario intervenire su internazionalizzazione e innovazione, che "rappresentano potenti veicoli di competitività e di crescita per l'Italia". Occorre "rimuovere gli ostacoli che frenano l'attività internazionale delle imprese. Ostacoli legati in particolare a un sistema di stru-

**"Dei 43 Contratti di programma che abbiamo sostenuto lo scorso anno, ben 16 erano relativi a multinazionali estere"**

menti finanziari e assicurativi per l'internazionalizzazione che appare, soprattutto nel confronto con i principali paesi concorrenti, non pienamente adeguato a cogliere le esigenze delle imprese, in particolare quelle di piccole e medie dimensioni". Confindustria sostiene le imprese e le associazioni del sistema nell'approccio ai mercati esteri e le supporta promuovendo gli scambi commerciali con missioni, sia all'estero che incoming, country presentation, seminari informativi, azioni di scouting verso mercati emergenti o programmi di supporto agli investimenti all'estero da parte delle imprese italiane. "Esiste il tema dell'internazionalizzazione, ma va prestata attenzione anche al tema dell'attrazione degli investimenti. Dei 43 Contratti di programma che abbiamo sostenuto lo scorso anno, per un totale che ha superato il miliardo di euro, ben 16 erano relativi a multinazionali estere", ha spiegato Antonio De Vito, direttore generale di Puglia Sviluppo spa, il quale ha illustrato la programmazione della Regione Puglia. Si tratta della società in house della Regione Puglia che opera in qualità di organismo intermedio per la gestione degli incentivi alle imprese. La folta platea di imprenditori nostrani ha inteso un proficuo dibattito coi due ospiti. C'è chi, ad esempio, ha "promosso a pieni voti" l'operato di Puglia Sviluppo spa, lamen-



Il seminario si è svolto martedì pomeriggio presso la sede di Confindustria

tando invece le pastoie burocratiche connesse al rapporto con gli uffici della Regione: "Mesi persi significano perdita di competitività". "C'è indubbiamente bisogno di semplificazione nelle pubbliche amministrazioni. Ma va detto che un livello eccessivo di burocrazia è riscontrabile non solo a livello nazionale, ma anche in quello comunitario", è stata la replica di De Vito. Altri imprenditori hanno invece chiesto lumi a Kraus in merito al discusso TTIP, il Partenariato transatlantico per il commercio e gli investimenti (in inglese Transatlantic Trade and Investment Partnership), un accordo commerciale di libero scambio in corso di negoziato dal 2013 tra l'Unione europea e gli Stati Uniti d'America. L'obiettivo proposto è quello di integrare i due mercati, riducendo i dazi doganali e rimuovendo in una vasta gamma di settori le barriere non tariffarie, ossia le differenze in regolamenti tecnici, norme e procedure di omologazione, standard applicati ai prodotti, rego-

le sanitarie e fitosanitarie. Ciò renderebbe possibile la libera circolazione delle merci, faciliterebbe il flusso degli investimenti e l'accesso ai rispettivi mercati dei servizi e degli appalti pubblici. Se il progetto andrà in porto, sarà creata la più grande area di libero scambio esistente, poiché UE e USA rappresentano circa la metà del PIL mondiale e un terzo del commercio globale. Ma i dubbi sono tanti rispetto ai possibili rischi per la salute e i cittadini. "Il problema dei dazi è effettivo ed arriva ad incidere fino al 50% in settori come quello delle calzature, per fare un esempio", ha spiegato Kraus. "Non si tratta peraltro di barriere soltanto tariffarie, ma anche normative e tecnologiche. I riflessi di questo trattato saranno importanti al fine di garantire i prodotti e i consumatori. E' un bene fissare regole standard e comuni, non possiamo starne fuori. Significa rendere omogenee le aree sviluppate del pianeta. Oggi è indubbio che gli scambi italiani siano rallentati dalle barriere esistenti, tariffarie e non".

**FOCUS**

**Masiello: "No all'Italian Sounding"**



Tra i tanti imprenditori di Capitanata presenti al seminario anche Alessandro Masiello, titolare della Masiello Food di Cerignola, presidente della Sezione Agroalimentare di Confindustria Foggia. "E' fuor di dubbio che lasciare i propri prodotti in Italia vuol dire ridurre i margini di crescita e la propria competitività. Noi esportiamo conserve in ben 38 Paesi di tutto il mondo", ha spiegato. "Ebbene, quando viaggio, mi accorgo che all'estero confrontano i nostri prodotti con quelli di imprese non italiane, che però utilizzano marchi italiani. E' importante che si prendano serie misure di contrasto dell'Italian Sounding". "Va fatta una battaglia ragionevole, ma non protezionistica. Bisogna stare nelle regole comunitarie", è stata la risposta di Kraus. Il patrimonio agroalimentare italiano è unico al mondo per qualità ed assortimento. Come conseguenza di questa popolarità, è cresciuta via via negli anni un'economia parallela che, sottraendo quote di mercato ai prodotti tutelati, determina danni alle aziende italiane. Tale fenomeno, è conosciuto come "Italian Sounding", ovvero l'utilizzo di denominazioni geografiche, immagini e marchi che evocano l'Italia per promuovere e commercializzare prodotti affatto riconducibili al nostro Paese. E' la forma più eclatante di concorrenza sleale e truffa nei confronti dei consumatori, soprattutto nel settore agroalimentare. A livello mondiale, il giro d'affari annuo dell'Italian Sounding è stimato in circa 54 miliardi di euro l'anno (147 milioni di euro al giorno), comunque oltre il doppio dell'attuale valore delle esportazioni italiane di prodotti agroalimentari (23 miliardi di euro).

Attività produttiva. L'Istat ha rilevato a settembre una flessione del business dello 0,1%, le commesse cedono il 2%

# Industria, giù ordini e fatturato

Bene il comparto dei mezzi di trasporto - Si accentuano le difficoltà sui mercati esteri

Luca Orlando  
MILANO

L'auto corre ma non basta. La frenata dell'economia mondiale inizia ad impattare in modo evidente sull'industria nazionale, i cui ricavi a settembre cedono terreno soprattutto nella componente estera.

In termini mensili destagionalizzati il calo dell'indice Istat è dello 0,1%, su base annua dello 0,9%, frutto di un arretramento di mezzo punto in Italia e di una flessione più marcata (-1,4%) oltreconfine.

Per le vendite generate dai mercati internazionali si tratta del secondo arretramento

## LO SCENARIO

Pesano le difficoltà di Brasile, Africa settentrionale, Medio Oriente e Russia e il rallentamento dell'economia cinese

consecutivo, non a caso verificatosi in coincidenza dei pesanti segnali di rallentamento manifestati dall'economia cinese, a cui si aggiungono crescenti debolezze, per motivi diversi, in Russia, Brasile, Africa Settentrionale e Medio Oriente.

Una frenata, quella visibile sui mercati extra-Ue, presente anche nel mese di ottobre, con un export in calo del 4,5% soprattutto per "colpa" di Russia e Brasile, due paesi che in soli dieci mesi hanno sottratto dalle casse delle aziende oltre 2,5 miliardi di euro in termini di minori commesse. Deficit che iniziano a pesare, anche perché è il commercio mondiale nel complesso a rallentare, con poche eccezioni positive in un quadro mediamente complessivo.

Scorrendo le classificazioni merceologiche Istat sono effettivamente pochi i comparti che a settembre presentano trend positivi nei ricavi; tra questi spicca ancora una volta l'auto, protagonista di una cre-

scita del 35,7% per le vendite.

Oltre ai mezzi di trasporto, soltanto gomma-plastica, apparati elettrici e comparto alimentare presentano fatturati tendenzialmente positivi.

Altrove, invece, soltanto segni meno.

La flessione tendenziale media dell'indice (-0,9%) è tuttavia pesantemente condizionata dal calo dei ricavi dell'energia (-18,6%), mentre altrove vi è in realtà una crescita media dello 0,8%, realizzata in particolare nell'area dei beni di consumo durevole, auto soprattutto. In crescita di quasi cinque punti su base annua anche l'area dei beni strumentali (non i macchinari, però, che invece cedono quasi due punti), mentre perdono terreno, oltre all'energia, beni di consumo non durevole e intermedi.

Dall'alto degli ordini è ancora più evidente la divaricazione tra domanda interna ed export, con la prima a manifestare deboli segnali di risalita (+0,4%) mentre per le commesse oltreconfine la frenata è del 2,5%. Il clima complessivo (-0,8% il dato globale degli ordini, primo arretramento dopo sette segni più) non pare in effetti brillante, tenendo conto che dal lato delle commesse nazionali, pur in crescita per l'ottavo mese consecutivo, si tratta del progresso minimo dall'inizio della "serie", cioè dallo scorso febbraio.

Così come per la produzione industriale, deludente e inferiore alle attese a settembre nel dato mensile destagionalizzato (+0,2%), anche i numeri di ordini e ricavi smorzano l'entusiasmo, lasciando all'ultimo trimestre dell'anno il compito non agevole di alzare le medie per centrare gli obiettivi di crescita posti dal Governo.

Nei primi nove mesi del 2015 il recupero dei ricavi aziendali è pari ad appena l'1,1%, un passo del tutto inadeguato per recuperare i sette punti lasciati sul campo negli ultimi tre anni.

## I risultati dell'industria

### RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI INDUSTRIE

Settembre 2015. Variazioni %, Indici base 2010=100

	■ Congiunturale Set/Ago 15	■ Tendenziale Set 15/Set 14
Beni di consumo	+0,2	-0,5
Durevoli	+3,3	+5,7
Non durevoli	-0,2	-1,4
Beni strumentali	-1,5	+4,7
Beni intermedi	+1,0	-1,0
Energia	-1,3	-18,6
Totale al netto Energia	-0,1	+0,8
Generale	-0,1	-0,9

Fonte: Istat

### PRINCIPALI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA

Settembre 2015. Variazioni %, Indici base 2010=100

	■ Fatturato Set 15/Set 14	■ Ordinativi Set 15/Set 14
Mezzi di trasporto	+18,4	+26,4
Articoli in gomma e materie plastiche	+3,0	n.d.
Altre industrie manifatturiere	+2,1	n.d.
Apparecchiature elettriche	+1,7	-5,3
Industrie alimentari bevande, tabacco	+0,6	n.d.
Computer, elettronica, ottica	-0,4	-3,4
Attività manifatturiere	-0,6	n.d.
Generale	-0,9	-0,8

Automazione. Boom di commesse per Elett80, al record di vendite con oltre un anno di produzione assicurata

## Più Italia per i carrelli hi-tech



«L'Italia? Bene direi, abbiamo appena firmato un paio di commesse». Enrico Grassi è di buonumore. Con gli ordini appena siglati la produzione di Elett80 è già saturata per l'intero 2016, proiettando l'azienda di Reggio Emilia a nuovi record di ricavi. E a sorpresa, per il costruttore di veicoli a guida laser e fornitore di soluzioni logistiche hi-tech, è proprio dalla domanda interna che arrivano i segnali più robusti. Dieci milioni di ordini piazzati da Acqua S.Anna-Fonti di Vignadio per il proprio impianto nel cuneese, altri 23 per un impianto di produzione di carta in provincia di Padova. «Dovrei dire che in media l'export vale il 90% dei nostri ricavi»

115

Milioni di ricavi 2015  
Massimo storico, con produzione assicurata per l'intero 2016

vi spiega Grassi - ma nel 2016 in effetti non sarà così, con una quota crescente di ricavi realizzati in Italia, sarà un anno straordinario».

Il 2015, con ricavi verso i 15 milioni, 140 a livello di gruppo considerando la partnership strategica con Bema, si chiuderà con una crescita nell'ordine del 20% grazie alle commesse piazzate dalle grandi multinazionali del largo consumo, con clienti sparsi in tutto il mondo. Da Coca-Cola alla rivale Pepsico, da Kraft a Procter & Gamble, da Ferrero a Barilla, che di recente ha

acquistato i macchinari di Elett80 per costruire il proprio super-magazzino ad alta tecnologia di Pedrignano; e poi in Messico, con un maxi-impianto di birra Corona in grado di produrre (e dunque movimentare) fino a 22 milioni di ettolitri l'anno. «Per Acqua S.Anna» spiega Grassi - il problema era ad esempio quello di moltiplicare per 10 i volumi di produzione tenendo sotto controllo i costi senza dilatare a dismisura il personale. E le nostre macchine hanno consentito questo "salto". Evidentemente con soddisfazione, visto che ora l'azienda ci ordina un'altra ventina di veicoli a guida laser». L'arma per convincere i clienti è la tecnologia, realizzata da un team di ingegneri e periti in crescita continua, con ben 250 assunzioni realizzate in cinque anni, portando l'organico del grup-

po oltre le 450 unità. «E assumeremo ancora» spiga Grassi - proprio in questi giorni stiamo valutando 30-35 nuovi ingressi per il prossimo anno».

Anche se la ripresa delle commesse in Italia è notevole, è di gran lunga quello statunitense, con il 45% dei volumi, il mercato più rilevante per l'azienda. Conquistato dal "Kit Carson" della mecatronica (pizzetto chiaro, capelli lunghi, giacca in pelle e cappello da cow-boy rappresentano la tenuta d'ordinanza di Grassi) soprattutto grazie al primato tecnologico. «A Chicago abbiamo 70 persone, è un mercato in crescita. Sa, loro sono pragmatici: se comprano da noi e poi tornano vuol dire che si trovano bene».

L. Or.

## L'ANALISI

Carlo Andrea Finotto

## L'effetto farfalla che occorre scongiurare

La frenata delle economie emergenti - le incertezze in Brasile - le tensioni geopolitiche (in Medio Oriente, Nord Africa e Est Europa); il progressivo ridursi dell'effetto positivo generato dal cambio favorevole euro/dollaro (il rafforzamento della moneta Usa è cominciato quasi un anno fa e più passa il tempo e meno sensibile è l'impatto sulle commesse). Questi tre fattori insieme stanno, con l'era prevedibile, facendo sentire il loro effetto sull'economia italiana. I dati di fatturato e ordinativi, sostanzialmente negativi, così come gli indicatori dell'industria meccanica, seguono e confermano gli indizi di preoccupante frenata che arrivano dalle esportazioni. Queste ultime, oltretutto, fino a pochi mesi fa vero "salvagente" del made in Italy. A chi aggrapparsi allora, per evitare di essere travolti da un "effetto farfalla" che rischia di causare un uragano su una manifattura già non in perfetta salute? Ai Paesi della cara vecchia Unione europea, intanto, che negli ultimi mesi si sono rivelati mercati di sbocco più performanti di quelli extra Ue, dando segni di risveglio e ricordando agli euroscettici che il mercato unico ha anche i suoi bei vantaggi. E poi, bisognerà aggrapparsi anche alla domanda interna. Alcune Pmi stanno cogliendo interessanti segnali ma per trasformarli in un vero effetto traino occorrerà al più presto dare ascolto alle richieste delle imprese: la Nuova Sabatini - ci sarà anche nel 2016 - sta facendo la sua parte, molto bene, ma il settore delle macchine utensili (Ucimu) chiede da tempo, incentivi per la sostituzione dei macchinari obsoleti. Non si tratta di drogare la domanda, ma di preservare la competitività del sistema.

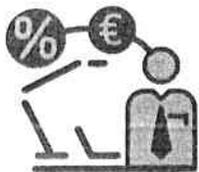
LAVORO

www.quotidianolavoro.ilsola24ora.com

Guida al contratto degli studi. Possibile il rinnovo prima dei 10 o 20 giorni previsti dalla norma generale

# Assunti a termine senza pausa

## Nelle strutture fino a 5 dipendenti ammessi fino a 3 tempi determinati



Alessandro Rota Porta

**Reporti di lavoro a tempo determinato** flessibili negli studi professionali in cui si applica il relativo contratto collettivo nazionale: la regolamentazione in vigore fino a marzo 2018 ha raccolto in larga parte la delega lasciata dal legislatore - prima con il Dl 34/2014 e poi confermata dal codice dei contratti - andando a definire un impianto ad hoc per il comparto.

Con riferimento alla durata massima, l'articolo 52 del Ccnl

opera una disciplina coerente con quella fissata dalla legge: il rapporto di lavoro concluso fra un datore di lavoro o utilizzatore e un lavoratore per lo svolgimento di qualunque tipo di mansione, sia nella forma del contratto a termine, sia nell'ambito di un contratto di somministrazione a tempo determinato, può durare al massimo 36 mesi, comprensivi di eventuali proroghe. È stata comunque prevista la possibilità di un successivo contratto in deroga al limite dei 36 mesi, per un ulteriore periodo non superiore a 8 mesi, elevabile a 12 dalla contrattazione territoriale.

Un'altra novità apportata dal Ccnl è l'abolizione del cosiddetto stop&go, quindi i rapporti di lavoro a tempo determinato possono essere rinnovati senza soluzione di continuità, non dovendo rispettare le canoniche

tempistiche di legge circa gli intervalli minimi tra un contratto a termine e il successivo.

Confermata, invece, la disposizione normativa che, in relazione alle mansioni per cui il contratto è stato inizialmente stipulato, ammette complessivamente un massimo di 3 proroghe.

Per quanto riguarda il numero di contratti a termine attivabili, i datori di lavoro devono attenersi ai seguenti criteri: le strutture che occupano fino a 5 dipendenti a tempo indeterminato possono assumere fino a 3 lavoratori a termine (la norma ne consentirebbe uno); quelle da 6 a 15 non possono eccedere il 50% dei lavoratori a tempo indeterminato; quelle con più di 15 non possono superare il 30 per cento. I limiti "generali" indicati nell'articolo 23 del Dlgs 81/2015 sono invece

più restrittivi, poiché prevedono il tetto del 20% per tutti i datori con più di 5 dipendenti.

Da notare, inoltre, come il Ccnl faccia espresso riferimento al termine "strutture": così i tetti andranno monitorati con riferimento alla singola unità lavorativa dove il datore intende realizzare la nuova assunzione a termine e non all'organico complessivo.

Il contratto collettivo nazionale facilita anche il metodo di conteggio dei limiti perché, a differenza della legge - che assume come base di computo i dipendenti con contratto indeterminato al 1° gennaio dell'anno di riferimento - utilizza la base "mobile" del numero dei lavoratori a tempo indeterminato al momento dell'assunzione.

L'articolo 52 del Ccnl si occupa anche di disciplinare in modo

puntuale la gestione del diritto di precedenza dei lavoratori a termine: nel dettaglio il testo definisce una sorta di graduatoria alla quale si devono attenere i datori di lavoro, rispetto alla platea dei lavoratori che intendono esercitare il diritto stesso.

Infine sono state rinnovate le regole sul contratto di lavoro a chiamata: l'articolo 56 ne consente l'utilizzo in modo ampio e senza particolari restrizioni soggettive od oggettive, purché serva a fronteggiare periodi caratterizzati da una particolare intensità lavorativa, elencando a solo titolo esemplificativo alcune ipotesi applicative.

**Guida al contratto degli studi**  
Terzo di una serie di articoli. I precedenti sono stati pubblicati il 20 e il 24 novembre

Previdenza. In alcuni casi si applica la norma del 1966

# Cumulo con limiti per i commercianti

Fabio Venanzì

In presenza di contributi accreditati presso la gestione dei lavoratori autonomi - commercianti a carico dell'Inps e di contributi da lavoro dipendente nell'assicurazione generale obbligatoria, non sempre si può far ricorso al cumulo contributivo introdotto dalla legge di Stabilità per il 2013 (legge 228/2012). Lo precisa l'Inps con il messaggio 7145 di ieri.

Dal 2013, a seguito dell'incremento dell'onerosità dei provvedimenti di ricongiunzione e dell'abrogazione della legge 322/1958, è stato introdotto il cumulo contributivo attraverso il quale è possibile accedere esclusivamente alla pensione di vecchiaia (attualmente a 66 anni 3 mesi) con almeno venti anni di contribuzione complessiva, a condizione di non aver perfezionato il diritto a pensione in nessuna delle gestioni pensionistiche interessate dal cumulo (per le Casse dei libero professionisti il cumulo non è applicabile).

Tuttavia esiste anche una norma precedente che contempla un cumulo contributivo. Si tratta della legge 613/1966, che ha esteso l'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti agli esercenti attività commerciali e ai loro familiari coadiutori, con cui è stato stabilito che i periodi di contribuzione nella gestione istituita dalla legge stessa si cumulano con quelli coperti da contribuzione nell'assicurazione generale obbligatoria, nonché con quelli relativi ad altra attività autonoma soggetta all'obbligo assicurativo per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti. Pertanto l'eventuale presenza di contribuzione quale lavoratore autonomo unitamente a quella da lavoratore dipendente dovrà essere sommata al fine di verificare il raggiungimento di un di-

ritto a pensione secondo le regole della legge 613/1966. In questo caso, ancorché il lavoratore possieda ulteriore contribuzione a carico delle forme sostitutive ed esclusive (come l'ex Inpdap dei dipendenti pubblici) si vedrà preclusa la facoltà di cumulo ai sensi della legge 228/2012.

Ciò significa, per esempio, che un lavoratore con 66 anni e 3 mesi di età, che ha tre contribuzioni (commerciantе, dipendente con iscrizione Inps e dipendente ex Inpdap) se raggiunge i 20 anni di contribuzione sommandogli anni

### IL VINCOLO

Se sommando i contributi della gestione autonomi e dipendenti si raggiungono i 20 anni, non se ne possono aggiungere altri

da commerciante con quelli di dipendente non può valorizzare la contribuzione ex Inpdap. Invece se con i contributi da commerciante e dipendente non si raggiungono i 20 anni si può ricorrere al cumulo in base alla 228/2012.

Anche per quanto riguarda le pensioni di inabilità si dovrà procedere alla riliquidazione. Infatti in presenza di contribuzione esclusivamente nel fondo pensioni dei lavoratori dipendenti e nelle gestioni previdenziali dei lavoratori autonomi, la pensione di inabilità richiesta dal 1° gennaio 2013 deve essere liquidata applicando la normativa più remota nella gestione degli autonomi, non essendo previsto analogo istituto nel fondo pensione lavoratori dipendenti. Ai fini del calcolo gli importi accreditati nelle gestioni dei lavoratori dipendenti si considereranno valorizzati nella gestione degli autonomi.

Credito d'imposta Dal 2016

# Per «R&S» arriva il codice tributo

L'agenzia delle Entrate ha reso noto il codice tributo con cui le imprese, dal 1° gennaio 2016, potranno utilizzare in compensazione, tramite modello F24, il credito d'imposta per le attività di ricerca e sviluppo.

Tale agevolazione è prevista dall'articolo 3 del Decreto legge n. 145 del 2013 e modificato dalla Legge di Stabilità 2015 (Dl n. 190/2014).

Il nuovo codice tributo, istituito con la risoluzione n. 97/E dell'agenzia delle Entrate pubblicata oggi è il 6857, "Credito d'imposta per attività di ricerca e sviluppo" sulla base del Dl 145.

Il codice va inserito nella sezione "Erario" del modello di versamento, in corrispondenza delle somme riportate nella colonna "importi a credito compensati" o, nei casi in cui il contribuente deve procedere alla restituzione dell'agevolazione, nella colonna "importi a debito versati".

Nel campo di riferimento, invece, va inserito l'anno in cui è stata sostenuta la spesa.

Il credito d'imposta è attribuito a tutte le imprese che effettuano investimenti in attività di ricerca e sviluppo a partire dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2014 e fino a quello in corso al 31 dicembre 2019.

Il testo della risoluzione è disponibile sul sito internet dell'Agenzia delle Entrate, [www.agenziaentrate.it](http://www.agenziaentrate.it), all'interno della sezione "Normativa e prassi".

Previdenza. Nel 2014 ruoli Equitalia oltre 2 miliardi - Per l'Inail incassati 93 milioni (+17,5%)

# Crediti Inps, riscossione cresciuta del 15%

Mauro Pizzini

Cresce la riscossione per i ruoli Inps e Inail. A dichiararlo è stato il presidente di Equitalia, Vincenzo Busa, nel corso di un'audizione tenutasi ieri alla Commissione bicamerale di controllo sugli enti di previdenza.

Più precisamente, nel 2014 la riscossione dei ruoli dell'Inps è aumentata del 15%, passando da 1 miliardo e 738 milioni del 2013 a 2 miliardi e 3 milioni, mentre ancora più significativa (+17,5%) è stata la progressione sui ruoli Inail, con 93 milioni riscossi lo scorso anno contro i 78 milioni del 2013. Un trend che dovrebbero essere confermato anche per l'anno in

corso, se si considera che al 30 settembre 2015, ultima data utile per la rilevazione di Equitalia, il riscosso per conto dell'Inps aveva già superato i miliardo e 727 milioni e quello per l'Inail 82 milioni. Se si allarga l'orizzonte di valutazione dal 2000 al 30 settembre 2015 la somma complessiva degli importi riscossi per conto del-

### A BILANCIO

Previsioni positive anche per l'anno in corso Dal 2000 al 30 settembre 2015 sono 22,8 i miliardi riscossi per conto dell'Istituto

l'Istituto di previdenza, pari a 22,8 miliardi, e di quelli compresi nei piani di rateizzazione, del valore di 7,8 miliardi, evidenziano, per il presidente di Equitalia, «un indice di successo del 35,3%». Si tratta di un calcolo effettuato non sul carico totale affidato dall'Inps per questo periodo di tempo, pari a 141,8 miliardi, ma al netto di 22,6 miliardi oggetto di sgravi effettuati dall'Inps, di 4,2 miliardi oggetto di sospensioni legali o amministrative, di 13,9 miliardi in capo a soggetti falliti, 7,3 miliardi relativi a persone decedute e società cessate e 7,1 miliardi in capo a nullatenenti, «tutte somme» ha precisato Busa - che allo stato

attuale, non possono essere definite esigibili». Va evidenziato, inoltre, che 35,3 miliardi di crediti sono riferiti a soggetti i quali non hanno regolarizzato la loro posizione, nonostante nei loro confronti sia stata effettuata almeno un'azione cautelare o esecutiva: «non si tratta quindi di crediti inesigibili - ha detto Busa - anche se le probabilità di riscossione sono limitate». Ulteriori 20,7 miliardi, infine, sono crediti di recente formazione per cui le procedure non sono state ancora avviate o ultimate.

Nel corso dell'audizione è stata ribadita la rilevanza dell'azione di recupero della Spa partecipata da

agenzia delle Entrate e Inps nei confronti dei grandi debitori, su cui da qualche anno si è sempre più concentrata l'attività di Equitalia «attraverso un presidio mirato». Su questo fronte, per quanto concerne il 2014, oltre il 64% del riscosso ha riguardato debiti per importi superiori a 50 mila euro e di questi circa 1 miliardo e 350 milioni sono stati riscossi con pagamenti superiori a 500 mila euro.

Numeri, questi ultimi, che potrebbero essere migliorati nell'anno in corso se così si pensa che al 30 settembre 2015 le riscossioni da singoli contribuenti di importo superiore a 500 mila euro hanno già raggiunto il valore di 1 miliardo e 126 milioni, con una proiezione a fine anno superiore al dato messo a consuntivo nel 2014.